

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Italia tra i Paesi più vecchi al mondo: in aumento i single e il costo della vita nelle grandi città

L'annuario 2017 dell'Istat fotografa come cambia il paese: : nati 12mila bambini in meno rispetto al 2016



Publicato il 28/12/2017
Ultima modifica il 28/12/2017 alle ore 13:42

Vivere nelle grandi città costa alle famiglie quasi 500 euro al mese di più, secondo i dati dell'Annuario dell'Istat 2017. Famiglie italiane che in un caso su tre sono composte da una sola persona, mentre il numero medio dei componenti scende a 2,4. E in vista del prossimo voto si apprende che c'è meno voglia di politica, il 24% non si informa, il 32 non ne parla mai. Intanto continua il calo delle nascite, anche se torna ad aumentare la speranza di vita, mentre il 2015 vede un calo del numero delle imprese ma un aumento degli occupati. Cala anche il numero delle pensioni, ma la relativa spesa sale. E sul fronte salute resta ancora il divario fra Nord e Sud.

Italia tra i più vecchi al mondo

L'Italia resta uno dei Paesi più vecchi al mondo. Continua il calo delle nascite, ma torna ad aumentare la speranza di vita. È quanto emerge dal rapporto Istat 2017. Nel 2016 si sono riempite 473.438 culle, 12.342 in meno rispetto all'anno precedente. E il calo delle nascite continua a essere affiancato dalla posticipazione dell'evento: le gravidanze avvengono, infatti, in età sempre più avanzata. A livello internazionale il nostro Paese si trova al sesto posto per

LEGGI ANCHE

13/06/2017



Sempre meno residenti e sempre più anziani: la fotografia dell'Italia nel 2016

07/03/2017



Italia senza più figli, neanche quelli degli stranieri

12/04/2017



In calo l'aspettativa di vita dei valdostani

VIDEO CONSIGLIATI



fecondità più bassa nella classifica europea: all'ultimo posto c'è il Portogallo con 1,31 figli in media, mentre la Francia, con 1,96 figli in media per donna, è il Paese più prolifico.

Cala il numero dei decessi

Nello stesso anno il numero dei decessi, invece, cala rispetto al picco dell'anno precedente e raggiunge le 615.261 unità (32.310 morti in meno rispetto all'anno precedente). La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo una battuta d'arresto, riprende a crescere e passa da 80,1 a 80,6 anni per gli uomini e da 84,6 a 85,1 per le donne. Il Nord-Est è l'area geografica con la speranza di vita più alta anche nel 2016 mentre il Mezzogiorno è caratterizzato da una vita media più bassa. L'Italia resta uno dei paesi più vecchi al mondo, con 165,3 persone con 65 anni e più ogni cento con meno di 15 anni.

In aumento i single

Aumentano le famiglie composte da una sola persona (da 20,5 a 31,6%) e si riducono quelle di cinque o più componenti (da 8,1 a 5,4%). Nel volgere di vent'anni, spiega l'Istituto di statistica, il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016).

In aumento matrimoni e divorzi

Aumentano i matrimoni ma ancora di più i divorzi. Nel 2015 i matrimoni riprendono a crescere passando dai 189.765 dell'anno precedente a 194.377. È nelle isole che ci si posa di più e il rito che gli sposi scelgono principalmente è sempre - seppure in costante calo - quello religioso che nel 2015 ha caratterizzato il 54,7% delle nozze. A livello internazionale l'Italia risulta comunque essere sempre uno dei paesi con la nuzialità più bassa: soltanto Portogallo e Slovenia hanno un quoziente inferiore. Sul fronte delle separazioni si passa dalle 89.303 del 2014 a 91.706 del 2015 mentre per i divorzi l'aumento è decisamente più marcato: da 52.355 salgono a 82.469, un'impennata dovuta soprattutto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve".

Popolazione in calo

Al 31 dicembre 2016, la popolazione residente in Italia era pari a 60.589.445 unità (29.445.741 maschi e 31.143.704 femmine), oltre 76 mila unità in meno rispetto all'inizio dell'anno. A livello territoriale il Sud e le Isole sono la ripartizione con il maggiore decremento annuo (-0,3 per cento); come nell'anno precedente il maggior numero di residenti, il 26,6 per cento del totale, si trova al Nord-ovest (16.103.882 unità).

Stranieri

Al 1° gennaio 2017 la popolazione straniera residente era pari a 5.047.028 unità, l'8,3 per cento del totale dei residenti, più 0,4%. Anche la distribuzione in base all'area di provenienza ricalca quella dell'anno precedente: la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia è dell'Ue (30,5 per cento della popolazione straniera residente); seguono quelli dell'Europa centro-orientale (21,0 per cento) e dell'Africa settentrionale (12,9 per cento). È solo nel Nord-est che la percentuale più elevata di cittadini stranieri (il 28,6 per cento) proviene dall'Europa centro-orientale.



Scopri Kvarner... E tutti i segreti che custodisce!

Raccomandati da **eDintorni**

In Italia 4,7 milioni di poveri

Nel 2016, le famiglie in condizione di povertà assoluta sono 1,6 milioni, per un totale di 4,7 milioni di individui poveri (il 7,9% dell'intera popolazione). Le famiglie che vedono peggiorare le loro condizioni rispetto all'anno precedente sono quelle numerose, soprattutto coppie con tre o più figli minori (da 18,3% del 2015 a 26,8% del 2016). L'incidenza di povertà assoluta è più elevata fra i minori (12,5%) e raggiunge il suo minimo fra le persone di 65 anni e più (3,8%). Lo rileva Istat nell'Annuario statistico.

Salute, resta il divario tra Nord e Sud

Resistono le differenze della rete d'offerta ospedaliera a seconda delle regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti sono rimasti superiori al Nord rispetto al Mezzogiorno negli otto anni che vanno dal 2007 al 2015. Nel periodo 2013-2015 il numero di medici di base è leggermente calato (-1,2%), pressoché stabile il numero di pediatri (-0,5%). Nello stesso periodo è cresciuto il numero di posti letto nelle strutture di assistenza residenziale (4,4% in più dal 2013 al 2015) mentre si sono ridotti i posti letto ospedalieri, soprattutto quelli in "regime per acuti".

Italiani e sport : donne più sedentarie

Il 25,1 per cento degli italiani afferma di praticare nel tempo libero uno o più sport.

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 39,2 per cento; più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 43,4 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 34,8 per cento degli uomini.

In calo omicidi e furti ma crescono le truffe

Calano i delitti in Italia, soprattutto omicidi, furti e rapine, ma aumentano le estorsioni e le truffe via internet. In particolare, dice Istat, i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2015 sono stati 2.687.249 e sono state 564mila le persone denunciate nei confronti delle quali è stata avviata l'azione penale (di queste il 24% è straniero e il 3,4% minorenni). In particolare, "risultano in diminuzione i delitti contro la persona: gli omicidi volontari consumati (-1,3 per cento) e, al loro interno, quelli di tipo mafioso, che costituiscono attualmente il 9,2 per cento del totale (quota più che dimezzata rispetto al 2004, quando era il 19,3 per cento), gli omicidi volontari tentati (-3,8 per cento), le violenze sessuali (-6,0) e le lesioni dolose (-3,2 per cento). Sono invece in netto aumento, sottolinea ancora l'Istituto, sia le estorsioni, con un +19,7% rispetto al 2014 (una crescita che arriva al 60% se si considera l'ultimo quinquennio), le truffe e le frodi informatiche, che fanno registrare un +8,8%.

Carceri, detenuti in aumento

I detenuti presenti nelle carceri alla fine del 2016 risultavano essere 54.653, in aumento rispetto al 2015 (+4,8 per cento). Dopo un deciso calo (-23,2 per cento nel periodo 2010-2015) delle presenze in carcere, anche a seguito di una serie di misure normative, poste in atto allo scopo di ridurre il ricorso alla detenzione in carcere, si nota dunque un segno di ripresa da monitorare attentamente.

L'Istat rileva che l'indice di affollamento delle carceri in Italia sale a 108,8 alla fine del 2016 (era 105,2, oltre tre punti percentuali in meno, l'anno precedente).